

Un patto per l'acqua pubblica

Il Partito democratico si è opposto alle norme fatte approvare dal governo a colpi di fiducia e che spingono verso una privatizzazione forzata togliendo agli enti locali la possibilità di decidere e portando al rischio di monopoli privati nelle mani di poche grandi aziende spesso del tutto estranee ai contesti territoriali in cui viene svolto il servizio; norme presentate sotto il titolo di obblighi comunitari quando in realtà non c'è alcun atto comunitario o sentenza europea che imponga di forzare l'ingresso dei privati nel servizio idrico integrato.

Il Pd è contro il disegno di privatizzazione forzata imposto dal governo ed è vicino a quanti lo contrastano seguendo le diverse vie referendarie. Combattere, anche con il referendum contro la privatizzazione forzata dell'acqua è una battaglia fondata ma lo strumento referendario da solo non basta, è inadeguato sia per la scarsa efficacia dimostrata negli ultimi anni (24 referendum persi su 24 negli ultimi 15 anni per mancato quorum) sia perché sua natura abroga leggi senza definirne di nuove e più efficaci.

Il Pd vuole formulare una **proposta complessiva di gestione del servizio idrico integrato** con un percorso di costruzione di un progetto di legge partecipato, che coinvolga amministratori locali e cittadini e che **metta al centro la risorsa acqua per sua natura pubblica, da rendere disponibile a tutti e da preservare per le future generazioni.**

L'acqua, infatti, è un bene comune dell'umanità, un bene essenziale e insostituibile per la vita. L'acqua non può che essere un bene pubblico e deve essere garantita a tutti nel rispetto dei vincoli ambientali e al massimo livello di qualità, secondo principi di equità e solidarietà e con criteri di sostenibilità per preservarne la qualità e la disponibilità per le future generazioni.

L'acqua è quindi necessariamente un bene pubblico e lo sono anche le infrastrutture del servizio idrico che vanno gestite con criteri di

efficienza ed economicità secondo logiche industriali in grado di assicurare costi sostenibili e qualità del servizio.

L'acqua è un bene scarso e va preservata attraverso la cura del territorio, la manutenzione dei bacini idrografici, la tutela dei corpi idrici e delle aree di salvaguardia.

L'acqua è un bene fisicamente limitato e come tale va prelevata e gestita secondo criteri efficienti, in particolare assicurando la **migliore manutenzione delle reti di distribuzione, combattendo ogni forma di spreco** e governando l'uso della risorsa e la sua assegnazione per i diversi usi, potabili, agricoli e industriali, garantendo l'obiettivo della sostenibilità attraverso incentivi al risparmio idrico e il rispetto di standard di qualità.

Per il Partito democratico sono obiettivi irrinunciabili la **tutela delle acque, l'accessibilità per tutti, un uso razionale della risorsa** che operi dal lato dell'offerta e non si limiti a rincorrere la domanda, **l'equità delle tariffe e la massima qualità ed efficienza del servizio**. Irrinunciabile anche l'obiettivo della **copertura totale del servizio di depurazione** sull'intero territorio nazionale e di una **gestione sostenibile della risorsa acqua**, con la riduzione quindi di dispersioni, sprechi e usi inappropriati.

Per raggiungere questi obiettivi:

- **una forte regolazione pubblica, attuata da una autorità di regolazione nazionale di cui siano compartecipi Stato e regioni**, che consenta di definire standard di servizio, monitorare i risultati, applicare eventuali sanzioni e quindi incentivi qualità, efficienza e risparmio per migliorare il servizio e garantire al tempo stesso equità e uso sostenibile della risorsa acqua
- **ruolo fondamentale delle regioni e degli enti locali nelle scelte di affidamento del servizio idrico integrato** nel pieno rispetto dei principi generali, degli standard di qualità, dei livelli minimi essenziali fissati

- **gestione industriale del servizio idrico integrato** (ossia dell'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue) anche per realizzare economie di scala, assicurare qualità omogenea e controllabile dei servizi, garantire sicurezza degli approvvigionamenti idrici ed efficienza nella depurazione
- un quadro normativo chiaro e stabile che metta fine alla continua incertezza prodotta dai ripetuti interventi del centrodestra che riparta **affidando alle regioni il compito di organizzare il servizio idrico integrato** sulla base di ambiti territoriali ottimali definiti secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità nel rispetto dell'unità dei bacini idrografici, dell'unitarietà della gestione e quindi del superamento delle frammentazioni, dell'adeguatezza delle dimensioni gestionali, della riduzione delle sperequazioni tra ambiti limitrofi
- tariffa come corrispettivo del servizio idrico integrato, che preveda una **tariffa sociale** per dare agevolazioni a determinate fasce di reddito e ai nuclei familiari numerosi e una **tariffa che incentivi il risparmio idrico** e scoraggi quindi i consumi elevati
- meccanismi che vincolino **alla realizzazione degli investimenti** necessari per il miglioramento del servizio, stimati in almeno 60 miliardi di euro con un **impegno aggiuntivo per garantire lo stesso livello di servizio in ogni area del paese**

Iniziamo da oggi un percorso di costruzione di un progetto di legge che si articola intorno a queste linee guida e che vogliamo elaborare con i nostri **amministratori locali ed eletti, territorio per territorio, e con il sostegno dei cittadini** che vorranno firmare la petizione a sostegno della nostra proposta.

22 aprile 2010